



GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING **LES MOULINS** HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

46 rue de la Ferté-Gaucher, Boissy-le-Châtel, France

tel. +33 (0)1 64 20 39 50, +33 (0)6 74 95 46 94 | lesmoulins@galleriacontinua.fr | www.galleriacontinua.com

INTERSECTIONS LIBRES

*Kader Attia, Loris Cecchini, Chen Zhen, Carlos Garaicoa,
Osvaldo González, Zhanna Kadyrova, Jannis Kounellis, Jorge Macchi,
Ahmed Mater, José Manuel Mesías, Ornaghi & Prestinari, Susana Pilar,
Michelangelo Pistoletto, Serse, Kiki Smith, Hiroshi Sugimoto,
Pascale Marthine Tayou, Sislej Xhafa et José Yaque*

Opening 13 Giugno 2021

Nel rispetto delle misure sanitarie si consiglia
la prenotazione della visita: publics@galleriacontinua.fr

GALLERIA CONTINUA / Les Moulins ha il piacere di ospitare una mostra collettiva che celebra nuovamente il tema dell'incontro.

Per l'occasione sono state riunite opere di Kader Attia, Loris Cecchini, Chen Zhen, Carlos Garaicoa, Osvaldo González, Zhanna Kadyrova, Jannis Kounellis, Jorge Macchi, Ahmed Mater, José Manuel Mesías, Ornaghi & Prestinari, Susana Pilar, Michelangelo Pistoletto, Serse, Kiki Smith, Hiroshi Sugimoto, Pascale Marthine Tayou, Sislej Xhafa e José Yaque.

Con la mostra *Intersections* inaugurata nell'ottobre 2020 abbiamo voluto mettere in discussione questo periodo segnato da un cambiamento radicale nelle nostre relazioni personali. Un periodo in cui abbiamo imparato a percepire la realtà simulando attraverso gli schermi la normalità a cui eravamo abituati. Abbiamo potuto continuare a vederci, parlare, viaggiare o visitare mostre, sostituendo esperienze fisiche con esperienze virtuali. Dopo aver nutrito i nostri immaginari con una contemplazione indiretta in un susseguirsi di confinamenti, eccoci nuovamente di fronte alla materialità delle opere.

Intersections Libres è un nuovo capitolo della mostra precedente. Il visitatore è invitato a vagare attraverso gli spazi fisici tra le opere, ma anche attraverso le connessioni mentali che possono venirsi a creare. L'incrocio di due pensieri, un punto di incontro e un punto di rottura. Il filo rosso della mostra è polisemico, perché ogni relazione è nel regno del possibile.

Alcune di queste coppie fantasma si incontrano per la prima volta nello spazio della galleria. Nessun colpo di fulmine, ma piuttosto una lenta familiarizzazione. In *Traditional Repair, Immaterial Injury* di Kader Attia una profonda cicatrice incisa nel suolo è ricoperta di graffette, che tentano tanto bene quanto male di ripararla. Nelle società non occidentali, la riparazione non è sinonimo di perfezione, ella porta il suo interesse sulla riparazione e sulla sua conseguenza: la cicatrice. Esse sono dunque rivelate, messe alla luce del giorno, come una traccia, una parte integrante della storia di ciascun individuo.

Questa traccia è anche presente nelle due opere *Testimonio de la Brisa* di Elizabet Cerviño, giovane

artista cubana che manipola una pittura ricca di ferro su delle tele in lino, riuscendo a ricreare la ruggine, e catturare il passaggio del tempo. Questi arrugginimenti, con il fascino roccioso di una imponente falesia, non sono unicamente la traccia di una reazione chimica tra il ferro e l'aria, ma ci rimandano altresì all'isola stessa di Cuba, questa isola erosa dal mare che la circonda.

Al centro di questo duo, su un trono bicefale sono collocate l'opera più grande e la più piccola di *Intersections*. La prima è *Home Sweet Home* di Pascale Marthine Tayou, che erge su immensi tronchi d'albero una quarantina di gabbie per uccelli, un centinaio di statuette coloniali, dei cavi e dei microfoni, creando una cacofonia di materiali con la dolcezza dei canti d'uccello. Questa abitazione fantastica e fantasiosa ci interroga sulla nozione stessa di casa, intesa come luogo in cui sentirsi al sicuro.

La seconda, *Brick*, di Zhanna Kadyrova, è un'opera che sembra riassumere perfettamente tutte le tematiche predilette dall'artista. Da un lato l'utilizzo di materiali comuni, impiegati molto frequentemente in tutti i paesi dell'ex blocco sovietico, come il cemento e le piastrelle di ceramica. Dall'altro, la forma standard del mattone ci rinvia direttamente alla provenienza stessa degli elementi che la costituiscono. Questa metonimia artistica permette all'artista di abbandonare volontariamente l'argilla, materiale che compone abitualmente i mattoni, per modellarli alla sua maniera. La casa di Zhanna Kadyrova è dunque ridotta alla sua essenza, il mattone che la compone.

Continuando il percorso, ci troviamo di fronte al lavoro di Carlos Garaicoa, *Deleuze & Guattari Fixing the Rhizome*, nato dall'ossessione dell'artista per l'accumulazione. Si è interessato al concetto di crescita numerica in matematica e quello di Rizoma in filosofia. Questa struttura, in costante evoluzione privata di gerarchia e in estensione orizzontale permanente, prende la forma di un'installazione fatta di martelli.

Collegati fra di loro, prendono possesso del muro e compongono una struttura che non conosce né inizio né fine, creando un insieme di elementi che sembrano moltiplicarsi all'infinito.

Questo lavoro è associato a *Rainbow Trusses (studiosuggestions creatures III)* dell'artista Loris Cecchini che gestisce l'arte sottile dell'intersezione tra scienza e natura. Qui la struttura dell'opera permette alla luce bianca di essere diffratta e di creare artificialmente degli arcobaleni che irradiano gli orizzonti circostanti di colori. Oltre a questa capacità, l'opera rappresenta anche un rinnovo del gabinetto delle meraviglie, con l'evocazione del mondo marino attraverso spugne, conchiglie e coralli che formano una collezione con una vocazione espansiva. Ciascuna di queste due opere evoca così l'accumulazione, che sia quella filosofica o quella materialista del collezionista appassionato.

Le coppie improvvisate continuano con il progredire della visita, e il dialogo prosegue anche fuori dall'edificio che ospita la parte principale della mostra. La trasformazione dello spazio con la rimozione del suo tetto, un intervento degli architetti MBL sul Moulin de Boissy, permette di moltiplicare i punti di vista di quello che diventa un luogo di ritrovo all'aria aperta, ora giustamente chiamato chiostro, dal nome di una figura architettonica classica. Finora nascosta, una nuova visione del vecchio Mulino si rivela. La frammentazione della vista è sostenuta da finestre colorate con strisce bianche di 8,7 centimetri - lo strumento visuale riconoscibile di Daniel Buren. L'opera in-situ "Sans toit, mais avec fenêtres" esalta le vecchie finestre della fabbrica attraverso pellicole colorate di rosso, verde, blu e giallo oro. Il gesto artistico di Daniel Buren e quello architettonico di MBL si distribuiscono congiuntamente in una prospettiva di apertura aprendosi verso cieli più clementi. Questo è anche il desiderio di Pascale Marthine Tayou con la sua pittura murale *Bogolan Colors*, dal nome di un tessuto africano. La facciata esterna del chiostro viene adornata di colori vivaci e dal mondo immaginario dell'artista. Reinterpretando il mondo, le sue popolazioni e il suo bestiario, Pascale Marthine Tayou offre un tocco di universalità e di gioia alla galleria.

All'incrocio di pensieri, percorsi artistici e di un concorso di circostanze, *Intersections Libres* è il nuovo punto di convergenza poetica di GALLERIA CONTINUA / Les Moulins.

Per ulteriori informazioni sulla mostra e materiale fotografico:
Sofia Schubert, lesmoulins@galleriacontinua.fr, Mob. + 33 (0)6 74 95 46 94